



Nella foto sopra il santuario della Beata Vergine del Soccorso; a destra, l'immagine della Madonna del Voto



Al santuario della Beata Vergine del Soccorso Messa dell'arcivescovo per la festa della patrona

Domani, 27 aprile, nel Santuario-parrocchia della Beata Vergine del Soccorso nel Borgo di San Pietro si celebra la festa della patrona, appunto la Madonna del Soccorso, detta anche «del Voto». Appellativo che risale al 1527, quando a Bologna dilagò la peste e i primi casi si verificarono proprio nel Borgo di San Pietro. I devoti ricorsero allora all'aiuto della Beata Vergine facendo una grande processione nella seconda domenica dopo Pasqua. Ottenuta la liberazione dal morbo, si diede alla Madonna del Borgo il nome di «Madonna del Soccorso» e si fece voto di portare ogni anno nello stesso giorno l'immagine in processione dal Borgo fino alla chiesa di San Rocco. Il voto quest'anno non può naturalmente essere mantenuto a causa delle restrizioni per la pandemia, e non si può neanche celebrare l'abituale Ottavario di preghiera delle «Feste del Voto»; ma domani, per solennizzare la festa della patrona, il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel santuario alle 7.30. Celebrazione che verrà trasmessa in diretta da ETV-Rete7 (canale 10) e in streaming sulla pagina Facebook e il canale youtube di 12Porte.

L'Arcivescovo inoltre, realizzando un desiderio manifestato già da molto tempo, si recherà a pregare nella «Cappella dei caduti» del Santuario stesso dedicata ai sacerdoti bolognesi uccisi durante la Seconda Guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra, nella ricorrenza del 75° anniversario della conclusione della guerra. Un elenco di 25 preti, uccisi dalle bombe ma anche dall'odio delle diverse parti, quasi tutti negli anni 1944, 1945 e 1946. Due lapidi poste alle pareti laterali della Cappella contengono i nomi dei sacerdoti e la seguente frase: «Il sangue dei sacerdoti bolognesi che caddero nella Seconda Guerra Mondiale fra le macerie delle chiese e delle case e sotto i colpi dell'odio di parte o eroicamente nell'esercizio del ministero sia pegno al mondo di fraterna concordia cristiana nel nome di Gesù Re della pace». Quindi la firma, quella del «Collegio dei parroci urbani» che nel 1966 volle la dedicazione della Cappella e curò la posa delle due lapidi. Nella Cappella è contenuta anche il «Cristo d'orso» di Bartolomeo Parolini in una ancora lignea ricavata da una cassa d'organo di San Giovanni in Monte. (C.U.)

in memoria Gli anniversari della settimana

- 27 APRILE**
Neri don Giuseppe (1987)
- 28 APRILE**
Censi monsignor Giovanni Battista (1955)
Lorenzoni don Silvio (1965)
Lo Bello don Giuseppe (1987)
Calzi don Roberto (1995)
- 29 APRILE**
Nenzioni don Roberto (1945)
Marchioni padre Albertino, barnabita (2001)
- 30 APRILE**
Santandrea don Giovanni (1957)
Boninsegna don Giuseppe (1996)
Cattani don Giovanni (2017)
- 1 MAGGIO**
Tartarini don Luigi (1959)
Franzoni monsignor Guido (1997)
Albertazzi monsignor Niso (2015)
- 2 MAGGIO**
Balboni don Gaetano (1959)
- 3 MAGGIO**
Righetti don Antonio (1967)
Ghianda don Augusto (1999)
Aldrovandi don Marco (2015)

Un giovane bengalese collabora con il parroco di Sant'Antonio di Savena e ogni giorno si preoccupa di dare un pasto caldo ai senza fissa dimora che chiedono aiuto

Hassan, buon esempio di carità



Il giovane Hassan porta i pasti da distribuire ai senza fissa dimora

DI PARROCCHIA SANT'ANTONIO DI SAVENA

In periodi come quello attuale raccontare belle storie diventa alquanto difficile. Perché difficili diventano le nostre vite, quelle dei nostri figli, amici, dei nostri cari e genitori. Ma le belle storie ci sono anche in questo momento difficile. Basta solo cercarle. Cercando, ad esempio, noi abbiamo trovato Hassan, 24 anni, occhi castani e sorriso contagioso. Arrivato in Italia nel 2012, è vissuto in comunità per minori per un paio d'anni poi si è mantenuto con

Il ragazzo prepara sacchetti con un primo abbondante, dolce, frutta e una bottiglietta d'acqua, che consegna alle persone, più di 50 al giorno, che si presentano al «cancellone» di via Massarenti

lavoretti saltuari fino a quando questi sono venuti a mancare e quindi si è trovato in strada. Hassan Abdul è un ragazzo di origini bengalesi, facente parte da poco più di due anni della Comunità Zoen Tencarari dell'associazione Albero di Cirene odv, che vive presso la casa-canonica di S. Antonio di Savena assieme al parroco don Mario Zaccchini, che ogni giorno si preoccupa di fornire un piatto caldo ai senza dimora che vengono a bussare alla porta del n. 59 di via Massarenti. A fronte delle misure prese per contenere la diffusione del coronavirus, Hassan ha deciso di continuare a mandare avanti questo aiuto solidale da solo. «Mi sono detto che in qualche modo dovevamo fare e lo, che dovevo rimanere a casa-canonica qui, ero l'unico dei volontari che potesse farlo». Da più di un mese, quindi, Hassan, alzatosi la mattina, inizia subito a cucinare per quando sarà l'una, l'ora in cui distribuisce il pasto ai bisognosi. Per evitare l'assembramento il giovane prepara sacchetti contenenti un primo abbondante, un dolce, della frutta e una bottiglietta d'acqua, che vengono consegnati alle persone presso il «cancellone» del campo da basket e consumati in spazi

aperti e lontani gli uni dagli altri. Lo stesso Hassan, prima di uscire per la consegna dei pasti, indossa guanti, mascherina e occhiali da sole per ricordarsi di non toccarsi gli occhi. «All'inizio preparavo per una quindicina o una ventina di persone... poi sono diventate 30, 35, 40... E per due settimane sono state costantemente sulle 50 unità, per poi riprendere a crescere e toccare tetti di 60, 65 persone». Questo aumento consentivo è scaturito, come ci spiega Hassan, dalla chiusura delle altre mense che non hanno avuto gli strumenti per continuare ad aiutare queste persone. I numeri hanno iniziato a scendere recentemente da quando la Caritas ha iniziato a distribuire i pasti del pranzo presso i dormitori della città. Ma il contributo di Hassan in parrocchia, per la Comunità, non si ferma al servizio della mensa, poiché venerdì la Caritas ha iniziato a distribuire i pasti del pranzo venerdì, del sabato e della domenica, egli si occupa di preparare un piatto caldo da portare ai circa cento senzatetto ospitati in due dei dormitori presenti in città. Al termine della nostra chiacchierata il giovane tiene a sottolineare l'importanza di don Mario Zaccchini, il primo a dargli fiducia oltre che la possibilità di poter offrire servizio a chi soffre. «Mi fa piacere poter fare qualcosa per gli altri, soprattutto in questo momento in cui chi ha bisogno ha ancora più bisogno. E mi sento bene a farlo forse perché ci sono passato anch'io: sono stato in strada per due anni, prima di essere accolto in casa-canonica, e so cosa si prova a non avere niente», e cita, rivelando il suo desiderio di essere battezzato, un verso della prima lettera di S. Paolo ai Tessalonicesi che dovremmo riportare alla mente: «fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, state magnanimi con tutti»

Pastorale lavoro, alla ricerca degli operatori «sul campo»



Una richiesta di conoscenza, per poter collaborare e coordinarsi e così garantire una presenza cristiana più valida negli ambienti di lavoro: specialmente ora, che dopo e in conseguenza dell'emergenza sanitaria in atto, si prospetta una grave crisi dell'economia e quindi anche del lavoro. È quanto contiene una lettera indirizzata «Ai parroci, presbiteri, diaconi, religiosi e religiose impegnati nel mondo del lavoro, agli operatori della Pastorale del lavoro» da don Paolo Dall'Olio, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro. «La Commissione diocesana per la Pastorale del lavoro - scrive don Dall'Olio - sente la necessità di tornare ad essere presente nei luoghi concreti del lavoro. Per questo è stata istituita una sottocommissione per contattare, incontrare e coordinare tutti coloro che nel loro luogo di lavoro sono di fatto diventati un punto di riferimento cristiano per i colleghi (nella circostanza della Benedizione pasquale, o

organizzando la Messa di Natale o di Pasqua, o altre iniziative). Con loro si desidera iniziare una collaborazione pastorale, in modo che si sentano incoraggiati e supportati dall'Ufficio diocesano». La prospettiva, spiega il sacerdote, è di organizzare «un incontro annuale e non più di questo: lo scopo non è gravare di altri impegni, ma riconoscere l'impegno e le iniziative in atto e sostenerle». La richiesta allora è semplice: «Vi chiediamo - dice don Dall'Olio - di raccogliere contatti di questi operatori pastorali, di cui ciascuno di voi è a conoscenza, e comunicarli a don Lorenzo Pedriali: mail pedriali.lorenzo@gmail.com». E aggiunge che «è necessario avvisare tutti, preventivamente, che tali contatti verranno condivisi all'interno dell'Ufficio diocesano, esclusivamente per finalità pastorali e non utilizzati per altre ragioni». Don Dall'Olio conclude invitando a contattarlo, per chiarimenti, alla mail paolodallolio@gmail.com

Scienza e fede

Due lezioni in diretta streaming

Doppio appuntamento per il Master in «Scienza e fede» martedì 28 dalle 15.30, in diretta streaming. Organizzato dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, il master vede la stretta collaborazione dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57. Per info e iscrizioni: ivs.tel.0516566239, e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it). Prima lezione, alle 15.30: «La Specola Vaticana e il dialogo scienza e fede», tenuta dal gesuita Paul Mueller della Specola Vaticana. Alle 17.10 (senza traduzione simultanea) Bill Lauto, Environmental scientist statunitense tratterà di «Sustainability, a moral responsibility, interconnecting us as solutions». Per collegarsi su Zoom: ID: 873 940 257 o cliccando su <https://zoom.us/j/873940257>. Al primo accesso il sistema chiederà di scaricare gratuitamente il programma Zoom. Una volta scaricato, si può seguire la diretta inserendo l'ID del meeting o cliccando sul link indicato

Casa anziani, gli operatori restano full time

Alla «Santa Maria delle Grazie» esperimento nella Settimana Santa per sicurezza

Sono giorni difficili per la Casa di Accoglienza Beata Vergine delle Grazie, nella parrocchia di San Severino, che ormai da 30 anni si prende cura degli anziani soli o non autosufficienti. Le cronache raccontano storie molto tristi sulle strutture che accolgono anziani. I numeri delle persone decedute sono spaventosi, difficili da accettare, soprattutto per chi ogni giorno assiste e cura con amore queste persone. Enorme è lo sforzo per provare a prevenire il contagio e a ciò si unisce il dispiacere per avere interrotto ormai da più di un mese le visite dei familiari, ma le disposizioni, giuste e doverose, sono da

rispettare rigorosamente. Il personale delle Case che accolgono anziani si è trovato ad affrontare un'emergenza imprevedibile e di proporzioni enormi. Vorremmo raccontare la nostra storia non perché ci sentiamo migliori degli altri, ma per contrastare il «brusco mediatico» che si sta alzando nei confronti di chi ogni giorno assiste i più deboli, gli ammalati, di chi al pari dei colleghi negli ospedali sta lottando con tutte le forze per proteggere le persone che più sono a rischio, gli anziani non autosufficienti diventati bersaglio principale del Covid-19. Proprio perché consapevoli dei rischi e delle proprie responsabilità, il personale, insieme alla direzione della Casa di accoglienza Beata Vergine delle Grazie, ha deciso di iniziare una nuova impresa: un gruppo di operatori ha scelto di rimanere a dormire nella struttura al termine del turno di servizio per evitare che il pendolarismo

casa/lavoro potesse essere una fonte di potenziale contagio. In tanti si sono offerti, ma abbiamo comunque preferito coinvolgere un numero limitato di persone, sia per una questione di sicurezza sia perché, in caso di necessità, ci fossero operatori «di riserva». Alcune sale del catechismo della parrocchia di San Severino sono così diventate camere da letto, collegate internamente alla Casa per anziani. Un gruppo di operatori ha convissuto in questi spazi senza avere contatti con l'esterno. Questa scelta ha avuto un impatto importante anche nelle relazioni tra operatori e anziani ospiti, che sono diventate ancora più forti e coinvolgenti. È stata una scelta coraggiosa e non facile, soprattutto per chi ha dovuto lasciare gli affetti familiari, ma il risultato ha generato soddisfazione e consapevolezza dell'importanza del proprio ruolo nel

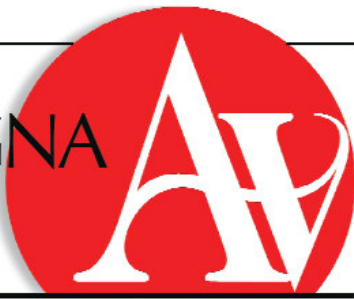


Gli operatori della Casa per anziani «Santa Maria delle Grazie»

proteggere gli anziani dal contagio. Questo periodo, coincidente con la Settimana Santa e il triduo Pasquale, ha assunto in modo imprevedibile e inaspettato un grande significato spirituale: lavorare mettendosi al servizio totale di chi ha bisogno, vivendo appieno il mistero della morte e resurrezione di nostro Signore. Antonio Curti e Lucia Becca

Il Cefa per la Tunisia

Un milione di visualizzazioni per la campagna social che contrasta la diffusione del coronavirus in Tunisia attraverso le illustrazioni firmate da Claudio Calia, uno tra i principali autori italiani di Graphic Journalism. Il fumetto è il linguaggio scelto da Cefa per sensibilizzare la popolazione tunisina, superando barriere linguistiche e analfabetismo. Unidici le precauzioni da osservare per debellare il contagio: Calia ha realizzato altrettante vignette ricostruendo l'ambiente e la quotidianità in Tunisia.



Domenica, 26 aprile 2020

Numero 17 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagina a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax: 051 23.52.07
email: bo07@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
Malpighi, il cardinale in dialogo coi ragazzi

a pagina 3
Zuppi alla Beata Vergine del Soccorso

a pagina 6
Rosario a San Luca per tutta l'Italia

conversione missionaria

Carissimi nonni, anzi fratelli



Più della metà dei morti per coronavirus risiedeva in case di riposo. Alla ripartenza sarà necessario affrontare il problema anziani. Sono in campo svariate ipotesi. Quella di trasformare le Rsa in residenze sanitarie: assicurare un presidio medico e protocolli più rigidi, con la conseguenza dell'aumento dei costi e l'irrigidimento delle relazioni. Quella di trasformare i mega istituti in piccoli nuclei sparsi sul territorio. Parallela e avanzata l'idea che, per maggiore sicurezza, si deve proba...

Stefano Ottani

NUOVA SOCIALITÀ PER UNA «FASE 2» DELLA NOSTRA VITA

ALESSANDRO RONDONI

Quanti gesti di amore e attenzione per gli altri in questo periodo in cui il male e il bene si fronteggiano. I limiti che viviamo rinnovano e ribaltano abitudini, creano nuovi percorsi pur nella sofferenza. Come quel prete che porta la comunione agli ammalati in ospedale, vestito con tutte le protezioni sanitarie e sul camice due cerotti a formare una croce. Così pure ha fatto un'infermiera. Assieme al pane spirituale si condivide quello materiale, per questo la Caritas diocesana, attraverso i centri parrocchiali, cura l'erogazione del "Fondo San Petronio". La Chiesa di Bologna mette a disposizione di chi ha bisogno un milione di euro dai dividendi ricevuti dalla Faac. Per arrivare capillarmente nel territorio a persone e famiglie che sono in difficoltà con il lavoro a causa del covid-19. Anche i giornali stranieri, dal Brasile all'Inghilterra, raccontano quello che si sta facendo qua per aiutare le persone nell'emergenza sanitaria: adottare un nonno, stare vicini agli anziani, ai bambini, agli studenti, in uno scambio generazionale che aiuta a vincere solitudini. Tanti gesti di condivisione sono arrivati nella nostra città attraverso il molto lavoro fatto dai vari mezzi di comunicazione, ivi, radio, social, per garantire collegamenti, messe e notizie, compreso il rosario "Italia in preghiera" proposto dai media Cei, guidato dal card. Zuppi alla Madonna di S. Luca e trasmesso da Tv2000. E le preghiere per i defunti, gli ammalati e i parenti, i medici, gli infermieri e tutti coloro che stanno garantendo la sicurezza a vari livelli. Quante le testimonianze di giovani, famiglie, prete, che in videoconferenza hanno raccontato storie di vita creativa, sofferenze e speranze... Anche il seminario a Villa Bello ha offerto spazi per ospitare convalescenti da coronavirus. In queste settimane, dunque, non vi sono solo la paura e la chiusura, ma tanti gesti che offrono fiducia e luce nel buio della notte del virus. Si può e si deve costruire insieme in questo tempo di prova, con nuovi stili e comportamenti, che ora possono generare anche una nuova socialità. Forse pure un nuovo welfare. Non dobbiamo sprecare questo tempo e la "fase 2" sarà un banco di prova per iniziare ad uscire in una nuova libertà, nel segno della responsabilità. Occorre ricordare quando 75 anni fa Bologna fu liberata dal II Corpo d'Armata Polacco. Nella scorsa settimana si sono alternate la Zona pastorale di Calderino dalla parrocchia della Beata Vergine del Rosario di Calderino e la Zona dell'Alto Reno dall'oratorio di San Rocco di Porretta Terme. Sul sito dell'Arcidiocesi (www.chiesadibologna.it) tutti gli aggiornamenti in tempo reale. Venerdì 1 Maggio, alle 21 nella basilica di Santa Maria del Fonte a Garavaggio (diocesi di Gremona, provincia di Bergamo) la i vescovi italiani affidano l'intero Paese alla protezione della Madre di Dio, perché la protegga contro la pandemia e i suoi effetti negativi, con un momento di preghiera presieduto dal presidente della Cei cardinale Gualtiero Bassetti.

La diocesi ha deciso di destinare un aiuto economico (un milione di euro dai dividendi ricevuti dalla Faac) a chi, a causa della pandemia, ha perso o ridotto fortemente il proprio lavoro e per la prima volta chiede un aiuto

DI CHIARA LINGUENDOLI

Alle tante attività di sostegno a chi è in difficoltà, o lo è più del solito, per le conseguenze della pandemia, assicurate dalla Caritas diocesana, da quelle parrocchiali e da realtà caritative, la diocesi ha deciso di offrire un aiuto economico. Per questo ha stanziato un milione di euro, ricavato dai dividendi della Faac e destinato a chi, a causa dell'emergenza sanitaria, ha perso il lavoro e per la prima volta chiede aiuto. Comedi fronte alla crisi economica del 2008 il cardinal Caffarra creò un sostegno alle famiglie in difficoltà, diventato poi il fondo "Cinque pani e due pesci", così davanti alla crisi economica derivata dal coronavirus il cardinale Zuppi ha creato questo nuovo fondo. Anche il Fondo San Petronio (Fsp) sarà gestito ed erogato dalla Chiesa di Bologna attraverso la Caritas diocesana. Potranno accedere persone e famiglie; con la compilazione del modulo riportato nel sito www.chiesadibologna.it ogni richiedente dovrà dichiarare a tale fine: a) la perdita parziale o totale del lavoro (anche non regolare) avvenuta negli ultimi due mesi, descrivendo e autocertificando la propria situazione lavorativa precedente all'1 marzo e come si è sospesa o ridotta a seguito dell'emergenza; b) la composizione del nucleo familiare (single, coppia, coppia + 1 figlio, coppia + 2 figli, coppia + 3 figli); c) un reddito familiare mensile dal 1 marzo inferiore a 400 euro per persona componente il nucleo; d) di abitare stabilmente nel territorio della diocesi di Bologna, dichiarando la propria residenza o domicilio e indicando la parrocchia nella quale si è domiciliati e il parroco al quale viene comunque segnalata la richiesta. Compilato il modulo, la domanda viene indirizzata al parroco della propria parrocchia di residenza il quale effettuerà un riscontro sui dati dichiarati con



I volontari della parrocchia Santi Giuseppe e Ignazio e dell'associazione Betania impegnati nel progetto di distribuzione alimenti del Banco Alimentare

Fondo San Petronio per i «nuovi poveri»

Caritas diocesana, la quale si assume anche il compito di incrociare i dati sui Servizi territoriali. Nel caso infatti il richiedente riceva altre misure di aiuto, il contributo economico del Fsp potrà essere rimodulato. L'aiuto economico del Fsp è un sostegno al reddito, una «boccata d'ossigeno» in questo momento di grande difficoltà. Il contributo sarà: 400 euro al singolo, 500 euro alla coppia, 600 euro alla coppia + 1 figlio, 700 euro alla coppia + 2 figli, 800 euro alla coppia + 3 figli. Questi aiuti si prevede siano reiterabili per tre mesi. Una volta approvata la richiesta al Fsp, il contributo viene erogato attraverso bonifico bancario sul conto corrente del beneficiario. Laddove il beneficiario non possiede conto corrente, o fosse impossibilitato ad avere un proprio conto corrente, la parrocchia può ricevere (in casi davvero eccezionali) il contributo a nome del beneficiario. Il Fsp non sostituisce l'aiuto economico che la Caritas parrocchiali erogano attraverso «Cinque pani e due

pesci», ma si rivolge a una platea nuova ed inedita: chi per la prima volta si trova in necessità a causa del coronavirus e delle sue conseguenze sul lavoro. «Come ci si attendeva - ha aggiunto nelle ultime ore don Matteo Prosperrini, direttore della Caritas diocesana - sono giunte numerosissime domande in poche ore, segno del grande bisogno che in questo momento le persone hanno. Abbiamo dovuto sospendere momentaneamente la ricezione delle domande per avere il tempo di processarle, anche in virtù del fatto che la cifra a disposizione è di 1 milione di euro. Invitiamo a controllare nei prossimi giorni sul sito la riapertura delle domande per il Fondo San Petronio». Ma al Fondo si può anche contribuire, attraverso donazioni sui c/c con IBAN IT 09 V 05387 02401 000001449308 intestato a: Arcidiocesi di Bologna, Causale: Fondo San Petronio. Così si potrà permettere un aiuto a più nuclei e per più tempo. Le offerte da parte di aziende sono deducibili secondo le norme.

da domani

Messe in diretta del cardinale e Rosario dalle Zone

Oggi alle 10.30 in Cattedrale, l'arcivescovo Matteo Zuppi celebra la Messa, senza la partecipazione di fedeli, che verrà trasmessa in diretta su ETV-Rete7 (canale 10), Trc (canale 15), Radio Nettuno (a Bologna Fm 97.00 - 96.65), in streaming sul sito dell'Arcidiocesi, sul canale YouTube e la pagina Facebook di 12Porte. L'arcivescovo poi continua a celebrare la Messa feriale alle 7.30 nella Cripta della Cattedrale, senza partecipazione di fedeli e trasmessa in diretta su ETV-Rete7 e in streaming sul canale YouTube di 12Porte. Domani, in via eccezionale, la Messa sarà trasmessa in diretta streaming sul sito della diocesi, sul canale YouTube e la pagina Facebook di 12Porte. Nella scorsa settimana si sono alternate la Zona pastorale di Calderino dalla parrocchia della Beata Vergine del Rosario di Calderino e la Zona dell'Alto Reno dall'oratorio di San Rocco di Porretta Terme. Sul sito dell'Arcidiocesi (www.chiesadibologna.it) tutti gli aggiornamenti in tempo reale. Venerdì 1 Maggio, alle 21 nella basilica di Santa Maria del Fonte a Garavaggio (diocesi di Gremona, provincia di Bergamo) la i vescovi italiani affidano l'intero Paese alla protezione della Madre di Dio, perché la protegga contro la pandemia e i suoi effetti negativi, con un momento di preghiera presieduto dal presidente della Cei cardinale Gualtiero Bassetti.

Ramadan, Messaggio di Zuppi «L'emergenza rafforzi i legami»

In occasione del Ramadan, che ha avuto inizio venerdì 24 aprile, l'Arcivescovo ha inviato un messaggio alla Comunità islamica in cui scrive: «Fratelli e sorelle credenti dell'Islam, salam alaykum, pace a voi. Anche quest'anno desidero raggiungervi con il mio saluto all'inizio del vostro mese del digiuno, il mese di Ramadan. So che è un tempo molto forte per voi qui a Bologna, così come lo è per le musulmane e i musulmani di tutto il mondo». Il cardinale Zuppi inoltre aggiunge: «Quest'anno sarà però un Ramadan speciale, a causa dell'emergenza sanitaria

che tutti coinvolge. Il fatto di sottostare tutti insieme agli effetti di questa emergenza può stringere tra noi più forti legami di solidarietà, una parola che in arabo si dice "tadāmun" e che mi piace, perché significa includersi e proteggersi a vicenda, come quando ci si dà la mano: io stringo la tua e tu stringi la mia. Questa amicizia tra cristiani e musulmani si deve poi estendere alle donne e agli uomini di tutto il mondo, di ogni religione, e anche ai non credenti». Il testo integrale del messaggio è disponibile sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it

cimitero polacco. Costruire pace pregando per tutti

«Da questi cimiteri di guerra vogliamo recarci spiritualmente in pellegrinaggio in tutti i luoghi che custodiscono quanti hanno dato la vita per mettere fine al secondo conflitto mondiale». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha aperto l'omelia della Messa che ha celebrato ieri, 25 aprile, nel Cimitero di guerra polacco a San Lazzaro di Savena; ha concelebrato il cappellano dei polacchi a Bologna padre Tomasz Klimczak. I soldati polacchi furono i primi militari alleati ad entrare a Bologna il 21 aprile 1945; questo cimitero, con 1432 tombe, è il più grande dei quattro dei soldati polacchi caduti in Italia e accanto le spoglie dei militari che caddero combattendo per la liberazione della città. «Permettetemi, da questo luogo - ha detto più avanti il Cardinale - di pregare per tutti i morti, come disse don Mazzolari: "independentemente dall'abito, dalla divisa e dalla parte stessa in cui si sono collocati. Sono tutte creature che hanno bisogno della misericordia di Dio, della nostra preghiera, del nostro affetto". «In Italia e nel mondo - ha proseguito il Cardinale



La Messa di Zuppi nel Cimitero polacco a San Lazzaro

citando sempre don Mazzolari - non ci devono più essere degli avversari, molto meno dei nemici. Siamo tutti della povera gente che ha bisogno di guardare come si fanno i ponti, per impedire le divisioni, gli odi tra gli uomini. Per vedere se possiamo fare che la guerra non torni mai più; perché la guerra, anche se non è combattuta tra gente della stessa lingua, dello

stesso sangue, della stessa tradizione, della stessa religione, è sempre un fratricidio». «Sì, preghiamo per tutte le vittime, guardiamo un po' come si costruiscono i ponti - ha chiosato l'Arcivescovo -. Ascoltiamo Gesù che è il ponte che unisce ogni uomo. E cerchiamo di essere ciascuno di noi ponte con il fratello, in una fraternità universale. E come per il virus abbiamo capito che ognuno di noi è responsabile di suo fratello e di se stesso, diventiamo custodi del nostro fratello». Riceviamo tutti da questi morti - ha concluso - una consegna: «Siate custodi di pace». Come disse Paolo VI: «Facciamo nostra la voce dei morti e dei vivi. Dei morti caduti nelle guerre passate sognando la concordia e la pace del mondo. Dei vivi, dei poveri, dei diseredati, degli anelanti alla giustizia e alla dignità della vita alla libertà, al benessere, al progresso. Non gli uni contro gli altri. Non più, non mai. Non più la guerra. La pace deve guidare noi dei poveri e dell'intera umanità». E che la pace sia sempre la nostra scelta. La scelta di essere uniti, servi del Vangelo che indica la via dell'amore e che combatte ogni male». (C.U.)